

La Fede E La Guerra Cappellani Militari E Preti Soldati 1915 1919

Recognizing the quirk ways to acquire this ebook **La Fede E La Guerra Cappellani Militari E Preti Soldati 1915 1919** is additionally useful. You have remained in right site to begin getting this info. acquire the La Fede E La Guerra Cappellani Militari E Preti Soldati 1915 1919 belong to that we provide here and check out the link.

You could purchase guide La Fede E La Guerra Cappellani Militari E Preti Soldati 1915 1919 or acquire it as soon as feasible. You could speedily download this La Fede E La Guerra Cappellani Militari E Preti Soldati 1915 1919 after getting deal. So, in the manner of you require the books swiftly, you can straight acquire it. Its thus unconditionally easy and consequently fats, isnt it? You have to favor to in this flavor

Donne dentro la guerra - Autori Vari 2019-02-14T00:00:00+01:00

La Grande Guerra non è stata un'esperienza omogenea per la popolazione civile. Nella cosiddetta "zona di guerra", a ridosso dei fronti di combattimento, le donne subirono in anteprema gli effetti di una guerra totale: bombardamenti e devastazioni, commistione con le truppe, requisizioni, violenze, stupri, evacuazioni e profugato. Il coinvolgimento nelle vicende belliche accentuò il loro ruolo di vittime, ma stimolò anche per converso un protagonismo più attivo con l'assunzione di ruoli e incarichi rilevanti sul fronte interno. Il libro analizza questi diversi aspetti, mettendo a fuoco le ripercussioni sulla vita quotidiana, il dibattito politico, la mobilitazione delle donne, l'attività dei Comitati di assistenza civile, il ruolo e l'azione di alcune figure di protagoniste. Il quadro che ne emerge, per alcuni versi inedito, mostra una realtà a lungo oscurata nella ricostruzione delle memorie, aggiungendo un tassello importante alla storia della Grande Guerra in una prospettiva di genere.

Il Catechismo dei soldati - Vincenzo Lavenia

2015-03-11T00:00:00+01:00

Lo scontro tra le fedi cristiane che si apre con la Riforma protestante e il perdurare del conflitto con l'islam contribuiscono in età moderna alla rinascita dell'idea di guerra santa. Per iniziativa dei gesuiti, tra Cinque e Seicento compaiono anche i primi catechismi destinati ai soldati, un genere che avrà vasta fortuna assumendo talvolta la forma del libretto illustrato e dello scritto epistolare o diaristico. Rispetto all'estemporanea predicazione bellica del clero cattolico medievale, si struttura così in modo nuovo il rapporto tra pietà cristiana e valore militare con l'intento di trasformare - anche attraverso il conforto materiale e la preparazione «a ben morire» - la sciagura della guerra in risorsa spirituale.

L'Italia e l'Europa orientale - Stefano Santoro 2005

Don Primo Mazzolari, parroco d'Italia - Bruno Bignami

2014-07-30T00:00:00+02:00

Nell'Italia del primo Novecento don Mazzolari decide di non ritirarsi all'ombra del campanile di Bozzolo, nella bassa padana, ma di partecipare con convinzione al travaglio storico del Paese: lo si vede soldato e cappellano militare nel primo conflitto, sempre nel vivo del dibattito culturale, da subito antifascista, resistente fino alla fine, sostenitore delle istanze della pace, costruttore di riconciliazione in diverse piazze italiane, saggista, promotore del dialogo tra differenti anime della società. La sua voce inconfondibile percorre tutto lo stivale raggiungendo le isole della Sicilia e della Sardegna e negli anni Cinquanta un fiume di persone giunge da ogni parte alla canonica di Bozzolo per ascoltare la parola dell'arciprete o accostarsi alla geografia di epistolari provenienti dai luoghi più sperduti. La biografia scritta da Bruno Bignami si propone di mettere in dialogo i diversi mondi che hanno segnato il ministero sacerdotale di don Primo: il servizio alla parrocchia, con gli eventi più importanti, e l'impegno «oltre la parrocchia» per una pastorale missionaria e una testimonianza coraggiosa ispirata al convincimento che «i destini del mondo si maturano in periferia». I borghi della bassa padana sono sicuramente periferie dell'Italia novecentesca, ma non sono diventate prigioni del pensiero e dell'anima perché ogni luogo può essere finestra sul mondo se è capace di rigenerare amore e passione per la vita umana.

Italy in the Era of the Great War - 2018-04-10

Vanda Wilcox's edited volume *Italy in the Era of the Great War* analyses the political, military, social, economic and cultural history of war in Italy between 1911 and 1922.

Dizionario storico della Prima guerra mondiale - Nicola Labanca

2014-11-03T00:00:00+01:00

La partecipazione alla Grande guerra trasformò radicalmente l'Italia, come e più che tutta l'Europa. Nacque allora il Paese che conosciamo. Le voci del Dizionario parlano di combattenti, di armi e di battaglie. Di

mobilitazione, di lavoro, di donne. Di propaganda e di politica, di governi e di opposizioni. Ma non solo: parlano di religione, di arte e di letteratura perché un senso bisognava trovarlo alla guerra totale. Testi di Andrea Baravelli, Elena Papadia, Filippo Cappellano, Marco Mondini, Daniele Ceschin, Fabio Degli Esposti, Paolo Pozzato, Fabio Caffarena, Fabio De Ninno, Irene Guerrini e Marco Pluviano, Luca Gorgolini, Hubert Heyriès, Mariano Gabriele, Pierluigi Scolè, Piero Di Girolamo, Andrea Scartabellati e Felicità Ratti, Beatrice Pisa, Maria Concetta Dentoni, Bruna Bianchi, Roberto Bianchi, Matteo Ermacora, Stefania Bartoloni, Antonio Gibelli, Carlo Stiaccini, Mauro Forno, Maria Paiano, Renate Lunzer, Monica Cioli, Fabio Todero, Alessandro Faccioli, Oliver Janz, Nicola Labanca.

Di tutti e di nessuno - Luigi Guglielmoni 2019-07-23T00:00:00+02:00

Per riflettere sull'attualità del messaggio presbiterale di don Primo Mazzolari, papa Francesco ha fatto riferimento a tre «scenari che ogni giorno riempivano i suoi occhi e il suo cuore: il fiume, la cascina e la pianura». Ampi stralci di questa interpretazione dell'opera del prete di Bozzolo vengono riproposti in questo libro come premessa alla meditazione di tante pagine del "parroco d'Italia". Sono brani che testimoniano l'evoluzione del pensiero di don Primo circa il ministero sacerdotale, dagli scritti giovanili all'esperienza pastorale matura. Dall'ideale del sacerdote, altro Cristo, che evidenzia la propria indegnità, alla cura dei battezzati nella vita reale della parrocchia, dove si sperimenta anche la solitudine, la fatica e l'incomprensione. Il suo è uno sguardo di misericordia e di profezia. Quanto scrive è il riflesso di ciò che sperimenta nella propria parrocchia e nelle parrocchie vicine, è il segno del suo grande amore per la Chiesa, avvertita come Madre che, da una parte, non si scandalizza delle fragilità dei suoi ministri e, dall'altra, si impegna per aiutarli ad essere in condizione di porgere il Vangelo ai fratelli nel modo più opportuno. Perché «oggi, il mio sacerdozio non è soltanto un rito, è un impegno fino in fondo».

Grande guerra e Novecento - Angelo Ventrone

2015-05-27T00:00:00+02:00

Per l'inedita combinazione tra guerra e tecnica, la prima guerra mondiale rappresenta una vera e propria svolta epocale nel XX secolo: nel volgere di pochi anni, un numero impressionante di straordinarie invenzioni modifica radicalmente non solo lo stile di vita e i comportamenti collettivi, ma anche la concezione e la pratica stessa della guerra. Nella Grande guerra si uccide da lontano. Per questo, se diventa sempre più normale veder morire le persone, è nello stesso tempo sempre più difficile vederle nel momento in cui le si uccide. È in questo contesto che muta anche la vita al fronte, caratterizzata dall'angoscia dell'assalto alle trincee nemiche protette da muri di filo spinato e mitragliatrici, dai bombardamenti incessanti e da una disciplina militare spietata. Alla solidarietà tra soldati e ufficiali, si affianca e si contrappone così il dramma degli ammutinamenti e dell'autolesionismo. Ma non c'è soltanto la prima linea. Ci sono anche le retrovie, c'è il «fronte interno». E ci sono tutti coloro che sono stati rapidamente «dimenticati» dalla storia: i civili delle zone di frontiera, i prigionieri di guerra nei campi di internamento, i soldati mutilati o sfigurati nel corso dei combattimenti. Per tutto questo, la Grande guerra, prima «guerra totale», rappresenta un vero e proprio «laboratorio» del Novecento che, se da una parte accelera la modernizzazione dell'intera società europea, dall'altra anticipa alcuni elementi che rendono pensabili, e di lì a poco realizzabili, i regimi totalitari. Da quel momento, il volto del mondo non è stato più lo stesso.

Mussolini's Last Republic - Luisa Quartermaine 2000

La storia (quasi vera) del Milite ignoto - Emilio Franzina

2021-10-27T00:00:00+02:00

Storico per mestiere, narratore per passione, Emilio Franzina in queste pagine narra la storia del Milite ignoto camminando sul filo tra storia e

letteratura, dipingendo un quadro vivido di ciò che accadde quando la salma del soldato fu seppellita all'Altare della Patria, il 4 novembre del 1921, e di tutti gli eventi che portarono a quelle celebrazioni. Attingendo a una miriade di documenti del periodo 1914-18 - lettere, autobiografie e resoconti ufficiali raccolti in anni di ricerche - Franzina ricostruisce in modo immaginario la biografia di un soldato morto nella Grande guerra e mai identificato, ricomponendo la storia verosimile, o quasi vera, di un combattente, attraversando tutte le fasi del conflitto. Dopo aver portato più volte a casa la pelle da valoroso, il suo soldato sconosciuto muore appunto da ignoto non in battaglia, ma fuggendo il 23 ottobre 1918 da una casa di piacere per salvare una ragazza, che si era innamorata di lui, da un bombardamento nemico. Per una circostanza fortuita sarà proprio la sua salma a essere sepolta nell'Altare della Patria a emblema e memoria di tutti i caduti nel conflitto. Ed è da questo luogo simbolo che il Milite ignoto comincia a ripercorrere in prima persona, dopo cent'anni, la storia della sua vita - una vita emblematica poiché assomma circostanze, ambienti, episodi conosciuti da un'intera generazione di italiani finiti al fronte più o meno consapevolmente. Grazie alle vicende di questo soldato, i lettori rivivono ogni fase della guerra e vedono montare anche il mito postumo di cui la grandiosa coreografia del Milite ignoto avrebbe costituito il vertice. Contro ogni retorica celebrativa, la chiave scelta da Franzina frantuma e moltiplica sulla pagina - così come la guerra fece nella realtà - l'identità del singolo che diventa, pirandellianamente, uno, nessuno e, nella fattispecie della Grande guerra, seicentomila.

La Grande Guerra 1914-1918. Stato onnipotente e catastrofe della civiltà - Beniamino Di Martino 2018-03-08

La Prima Guerra Mondiale «fu il risultato di una lotta lunga ed aspra contro lo spirito liberale e l'inizio di un'epoca di contestazione ancor più aspra dei principi liberali». Questo pensiero di Ludwig von Mises consente di rendere subito chiara una spiegazione delle cause remote e prossime della Grande Guerra, spiegazione molto differente da quelle più comuni. Questo testo intende documentare come l'accrescimento dei poteri politici sia all'origine della conflittualità che portò al disastro: una "guerra totale", inevitabile conseguenza della costruzione dello "Stato totale". «Con questo suo nuovo libro, Di Martino ci dona una lettura inedita della Grande Guerra, che appare come un grande conflitto tra un liberalismo ottocentesco che non pervenne mai a reale maturazione, e le nuove forze liberticide e centralistiche che terranno per oltre mezzo secolo in pugno l'Europa e il mondo, e la cui presenza è ancora purtroppo molto viva all'inizio del terzo millennio» — Paolo L. Bernardini (Accademia dei Lincei - Università dell'Insubria) «Dopo i riconoscimenti ricevuti per il libro Rivoluzione del 1789, Di Martino ha confermato le sue notevoli doti di storico pubblicando uno studio su un altro avvenimento decisivo della storia contemporanea: la Prima Guerra Mondiale» — Guglielmo Piombini (saggista ed editore) «Una rassegna critica delle principali interpretazioni con una personale, convincente riflessione di Di Martino. Mi complimento con l'autore perché è riuscito a coniugare tante idee e condurle allo scopo» — Marcello Pera, professore emerito di Filosofia della scienza, già presidente del Senato della Repubblica Italiana «Il centenario della Grande Guerra ha visto la pubblicazione di una cospicua quantità di studi sull'argomento, ma il saggio di Di Martino si caratterizza per un'interpretazione decisamente originale e innovativa» — Giuliana Iurlano (Università del Salento)

Ribelle per amore - Daniele Corbetta 2016-05-13

Per la prima volta abbiamo un libro che affronta di petto e senza pregiudiziali la questione del ruolo giocato dal beato don Gnocchi durante gli anni della Resistenza. Un periodo storico dell'Italia per molti versi eroico, ma anche controverso. Anni nei quali le migliori intelligenze del Paese e i cuori più generosi hanno posto le premesse, pagando anche con la vita, per una migliore Italia, quella che ha ispirato una delle più moderne Carte costituzionali dell'Occidente. Tra questi certamente i resistenti cattolici, che hanno speso la loro vita per restituire libertà, dignità e senso dello Stato ai cittadini oppressi e umiliati da una feroce dittatura. Basterebbe solamente ricordare i partigiani "bianchi" della rete OSCAR, l'organizzazione Visconti di Modrone, le Fiamme Verdi e i carabinieri fedeli al governo legittimo, tra i quali si è spesa l'attività resistenziale di don Carlo Gnocchi, "ribelle per amore", e che gli è costata l'arresto e il carcere a San Vittore da parte delle SS germaniche. Il suo fu un antifascismo non dichiarato e non esibito, ma vissuto come ambito di testimonianza in nome dell'umanesimo evangelico e della fede cristiana. Un antifascismo vissuto come direzione spirituale e scevro da ogni ideologia, nato dall'idea di vivere un sacerdozio non separato, attento alle vicende sociali e istituzionali del suo popolo compartecipandole. Questo prezioso libro rende giustizia di molti

contraddittori giudizi, espressi spesso senza adeguata conoscenza, su questo delicato ma importante periodo della vita di don Carlo Gnocchi, che invece ha fatto da premessa alla creazione dell'Opera di carità che oggi porta il suo nome.

Storica (2011) Vol. 49 - AA. VV. 2013-03-27T00:00:00+01:00

Indice Primo piano Piero Majocchi, La morte del re. Rituali funerari e commemorazione dei sovrani nell'alto medioevo (p. 7-61) 1. Il dibattito sui rituali funerari tra età tardoantica e altomedievale. 2. In Italia. 3. Le sepolture regie nei regni post-romani: il dibattito storiografico. 4. ...e i dati archeologici. 5. Rituali funerari e commemorazione dei sovrani nel regno italico (secoli VI-X). 6. Conclusioni. Filo rosso Daniele Di Bartolomeo, Lo specchio infranto. «Regimi di storicità» e uso della storia secondo Francois Hartog (p. 63-94) 1. Attraverso lo specchio di Erodoto. 2. Lo specchio infranto. 3. Ritorno al presente. 4. Uscire dal presentismo. Marco Rovinello, «Giuro di essere fedele al Re ed a' suoi reali successori». Disciplina militare, civilizzazione e nazionalizzazione nell'Italia liberale (p. 95-140) 1. Introduzione. 2. Disciplina sabauda ed esercito italiano: i precedenti preunitari e il regolamento del 1859. 3. Il regolamento del 1872: l'Esercito «scuola della nazione». 4. Isolare e punire: il regolamento del 1907. 5. Conclusioni. Questioni Giovanni Ruocco, Ripensare il libertinage europeo (p. 141-157) Contrappunti Il Popolo come regime di esclusione Mineo legge Blanshei [Sarah Rubin Blanshei, Politics and Justice in Late Medieval Bologna, Brill, Leiden-Boston 2010] (p. 159-168) Storie atlantiche Gueniffey legge Rethinking the Atlantic World [Rethinking the Atlantic World: Europe and America in the Age of Democratic Revolutions, eds. M. Albertone and A. De Francesco, Palgrave Macmillan, New York 2009] (p. 169-181) Italiano/anti-italiano. Il dibattito sul carattere nazionale Verga legge Patriarca [Silvana Patriarca, Italianità. La costruzione del carattere nazionale, Laterza, Roma-Bari] (p. 183-189) Squadristi Millan legge Reichardt [Sven Reichardt, Camicie nere, camicie brune. Milizie fasciste in Italia e in Germania, il Mulino, Bologna 2009] (p. 191-202) Gli autori di questo numero (p. 203-204) Summaries (p. 205-206)

Padre Pio - Sergio Luzzatto 2010-11-23

The first historical appraisal of the astonishing life and times of a controversial twentieth-century saint Padre Pio is one of the world's most beloved holy figures, more popular in Italy than the Virgin Mary and even Jesus. His tomb is the most visited Catholic shrine anywhere, drawing more devotees than Lourdes. His miraculous feats included the ability to fly and to be present in two places at once; an apparition of Padre Pio in midair prevented Allied warplanes from dropping bombs on his hometown. Most notable of all were his stigmata, which provoke heated controversy to this day. Were they truly God-given? A psychosomatic response to extreme devotion? Or, perhaps, the self-inflicted wounds of a charlatan? Now acclaimed historian Sergio Luzzatto offers a pioneering investigation of this remarkable man and his followers. Neither a worshipful hagiography nor a sensationalist exposé, Padre Pio is a nuanced examination of the persistence of mysticism in contemporary society and a striking analysis of the links between Catholicism and twentieth-century politics. Granted unprecedented access to the Vatican archives, Luzzatto has also unearthed a letter from Padre Pio himself in which the monk asks for a secret delivery of carbolic acid—a discovery which helps explain why two successive popes regarded Padre Pio as a fraud, until pressure from Pio-worshipping pilgrims forced the Vatican to change its views. A profoundly original tale of wounds and wonder, salvation and swindle, Padre Pio explores what it really means to be a saint in our time.

Don Carlo Gnocchi - Edoardo Bressan 2017-05-31

La biografia del professor Edoardo Bressan dal titolo "Don Carlo Gnocchi" è certamente il testo su don Gnocchi più completo e con il maggior rigore storico. «L'annuncio della beatificazione di don Carlo - scrive l'autore in premessa - aggiunge il riconoscimento della Chiesa a una vita straordinaria, che porta un giovane sacerdote impegnato nell'educazione dei giovani a condividere accanto a loro la grande tragedia della seconda guerra mondiale. L'esperienza del dolore, consapevolmente vissuta "là dove si muore", è il seme della futura Opera di carità, che prende forma negli anni della Resistenza per poi segnare profondamente il dopoguerra con l'aiuto agli orfani dei caduti, ai mutilati, alle vittime della poliomielite, trovando alla fine la risposta vera alla sofferenza presente nella storia». Il volume riprende con ampie modifiche e integrazioni, la parte dello stesso professor Bressan contenuta nel volume firmato con il compianto professor Giorgio Rumi "Don Carlo Gnocchi. Vita e opere di un grande imprenditore della carità" (Mondadori, Collana Le Scie, 2002). «La Fondazione Don Gnocchi ha impresso nel proprio modo di operare lo stigma del fondatore - aggiunge

nella prefazione il presidente monsignor Angelo Bazzari -. Questa severa, documentata e agile biografia, coronamento di un lungo percorso di studi, di ricerca e di passione da parte dell'autore, sappia infondere nel lettore quello stupore creativo davanti alle cose nuove che lo spirito sa suscitare anche nelle notti oscure della vicenda umana e faccia del beato don Carlo Gnocchi un "seminatore di speranza" e un "indimenticabile maestro di vita". Edoardo Bressan (Tricesimo-Udine, 1953), già docente di Storia contemporanea all'Università degli Studi di Milano, attualmente insegna presso l'Università di Macerata. I suoi studi hanno riguardato la storia delle istituzioni sanitarie e sociali dal Settecento al Novecento sul piano nazionale e in riferimento alla Lombardia, e diverse vicende e figure della Chiesa contemporanea.

L'interesse superiore - Lucia Ceci 2013-04-22T18:12:23+02:00

Contravvenendo alle periodizzazioni classiche, questo libro racconta la storia dell'incontro tra la Chiesa cattolica e il fascismo partendo dall'infanzia di Benito Mussolini, alla fine del lungo Ottocento, e arrivando al crollo della Repubblica sociale. La scelta risponde al bisogno di dar conto dei mutamenti che investono la società italiana e, al suo interno, il cattolicesimo, per giungere alla ricostruzione complessiva di una pagina cruciale della nostra storia. Già prima del Concordato la Chiesa alimentò il mito del duce e ampliò il consenso al regime. Ma l'ambizione totalitaria del fascismo spinse papa Pio XI a competere con Mussolini per il controllo delle coscienze. Dalla Conciliazione in avanti, così, i vertici vaticani adottarono una strategia politica giocata su due tavoli: fervido sostegno al governo di Mussolini, manifestato nel messaggio pubblico; rivendicazione di una separata e contrastante identità nel confronto riservato con i poteri politici. Non basta quindi seguire le stanze del potere. Soprattutto quando il fascismo diventa Stato: tutto si amplia, tutto si complica, mentre il degenerare dei rapporti internazionali, la realtà della guerra, la tragedia degli ebrei pongono la Chiesa, a partire dai suoi vertici, dinanzi a scelte ineludibili.

Rome in America - Peter R. D'Agostino 2005-12-15

For years, historians have argued that Catholicism in the United States stood decisively apart from papal politics in European society. The Church in America, historians insist, forged an "American Catholicism," a national faith responsive to domestic concerns, disengaged from the disruptive ideological conflicts of the Old World. Drawing on previously unexamined documents from Italian state collections and newly opened Vatican archives, Peter D'Agostino paints a starkly different portrait. In his narrative, Catholicism in the United States emerges as a powerful outpost within an international church that struggled for three generations to vindicate the temporal claims of the papacy within European society. Even as they assimilated into American society, Catholics of all ethnicities participated in a vital, international culture of myths, rituals, and symbols that glorified papal Rome and demonized its liberal, Protestant, and Jewish opponents. From the 1848 attack on the Papal States that culminated in the creation of the Kingdom of Italy to the Lateran Treaties in 1929 between Fascist Italy and the Vatican that established Vatican City, American Catholics consistently rose up to support their Holy Father. At every turn American liberals, Protestants, and Jews resisted Catholics, whose support for the papacy revealed social boundaries that separated them from their American neighbors. *Tutti sono chiamati alla santità... Compresi i militari* - Vincenzo Pilato 2007

Researching World War I - Dennis Showalter 2003

Discusses secondary historical literature dealing with World War I, with essays organized by country or region and chapters dealing with topics such as the war at sea, air war, the mobilization of industry, and new military technology.

Chiesa e fascismo - Renato Montagnolo 2016-04-20

In questo saggio l'autore analizza il rapporto tra cattolicesimo e fascismo alla luce dei recenti studi che hanno sottolineato, da un lato, l'ambizione del fascismo a ergersi a religione politica e, dall'altro, la reazione cattolica a tale fenomeno. Per inquadrare bene il contesto di questo complicato rapporto in tutto il suo spessore storico, è stato necessario indagarne i presupposti di lungo periodo tenendo conto di due processi culturali più generali avviati dalla Rivoluzione francese: la secolarizzazione della società e la sacralizzazione della politica. Tali processi, che possono sembrare tra loro contraddittori, risultano fortemente intrecciati e hanno influito sulle varie prese di posizione del cattolicesimo italiano, sia nel periodo risorgimentale e di fronte allo Stato unitario che nei confronti dello Stato fascista.

Cento anni di grande guerra - Quinto Antonelli

2018-02-14T00:00:00+01:00

Cento anni sono trascorsi dalla fine della Grande guerra, cento anni durante i quali la memoria del primo conflitto mondiale si è radicata nella nostra identità. È entrata nel calendario civile con le «feste» del 24 maggio e del 4 novembre; ha segnato il volto delle città con monumenti grandi e piccoli; si è impressa nei nomi delle vie; ha trasformato il teatro delle battaglie in luogo di culto punteggiato da decine di sacrari; persino i resti di quel sistema di trincee, forti e caverne sono diventati mete per pellegrini e turisti. Gli autori di queste pratiche commemorative sono stati i più diversi: esponenti delle gerarchie militari e delle associazioni combattentistiche e d'arma, rappresentanti delle istituzioni, dirigenti politici; e poi architetti, giornalisti, registi, insegnanti, redattori. Una memoria, tuttavia, troppo spesso dominata da un'unica voce solista, retorica e celebrativa, che glorifica la necessità e il valore della guerra, che osanna gli eroi e sovrasta le voci di chi a quella guerra non ha mai creduto: voci stridenti, indisciplinate, a cui è difficile prestare ascolto. È anche su questo controcanto che si sofferma l'analisi attenta e rigorosa di Quinto Antonelli, sfruttando appieno le armi della cultura «materiale». Dagli articoli ai monumenti, dai libri di testo alle lettere, dai pellegrinaggi alle mostre, dai film alle canzoni, ciò che affiora è una vera e propria memoria «polifonica». Pagina dopo pagina prende consistenza l'orrore che appartiene alla guerra, anche - e forse soprattutto - a quella che ricordiamo come la Grande guerra; tra gli acuti di chi ne declama le virtù si fa strada la voce di chi ne smaschera le false ragioni, di chi la mette a nudo e ne condanna la bestialità; mano a mano, sotto l'alone di gloria che circonda l'eroe emerge un'uniforme sporca e lacera, la divisa del soldato in guerra, e in guerra, conclude Antonelli, il soldato «è sempre qualcosa di meno di un uomo».

Libri in guerra - Loretta De Franceschi 2019-02-04T00:00:00+01:00

La Grande guerra provocava in Italia molteplici conseguenze anche sul piano della produzione editoriale e della circolazione di materiale da lettura. Da un lato, l'evento bellico si traduceva in nuove iniziative di pubblicazione rivolte al pubblico sia al pubblico civile sia militare, diffondendo una tipologia documentaria estremamente varia per contenuti, forme e autori. Erano in maggioranza volumi e opuscoli con finalità propagandistiche e patriottiche, ma si imponevano anche tematiche prima mai affrontate di natura medica, assistenziale, tecnologica e sociale. Dall'altro, la mobilitazione di bibliotecari e uomini di cultura portava alla costituzione di comitati per l'invio di libri e riviste ai giovani soldati feriti negli ospedali e a quelli dislocati in trincea al fronte, sebbene in gran parte analfabeti. Nell'insieme si tratta di due aspetti complementari che contribuiscono alla ricostruzione di uno spaccato editoriale e culturale poco noto di questo tragico periodo della nostra storia.

Io, pacifista in trincea - Vincenzo D'Aquila 2019-05-29T00:00:00+02:00

New York, 1915. Il giovane italoamericano Vincenzo D'Aquila scappa di casa per arruolarsi volontario nelle file dell'esercito italiano, pronto ad andare incontro «al mulino della morte per la grandezza della madrepatria». Arrivato a Napoli e poi trasferitosi a Palermo, sua città natale, viene iscritto nel 25° reggimento della brigata Bergamo e mandato in montagna a combattere in trincea insieme ai soldati semplici. Il suo entusiasmo si affievolisce però davanti alla cruda realtà del fronte e all'atrocità del conflitto. Subentra allora in lui una visione mistica che lo spinge a imbracciare il fucile, ma con la ferma volontà di non sparare neanche un colpo, per tutta la guerra. Questa è la sua «chimerica promessa»: piuttosto che uccidere un altro uomo morirà lui stesso, ma è fiducioso che Dio, la sua «invisibile guardia del corpo», lo proteggerà. Per la prima volta in versione italiana l'incredibile storia vera di un pacifista in trincea tra complicate strategie messe in atto per tener fede alla sua promessa e l'avversione dei suoi superiori che lo considerano un pazzo più che un profeta, tanto che sarà allontanato dal fronte e internato in alcuni ospedali psichiatrici. Sopravvissuto al conflitto, D'Aquila rientra negli Stati Uniti, dove anni dopo scrive il racconto della sua esperienza, pubblicato nel 1931 con il titolo *Bodyguard Unseen*. A true autobiography. Il libro, nonostante le critiche positive, cade presto nell'oblio. In Italia rimane inedito, probabilmente perché il fascismo non gradisce l'implicito inno alla pace che racchiude. Nato come sintesi introspettiva di una personale «odissea di guerra e pazzia», il racconto di D'Aquila costituisce oggi non solo un prezioso documento, utile agli storici e agli studiosi, ma anche un racconto avvincente di come sia possibile sopravvivere alla guerra, senza sparare un solo colpo.

Morale and the Italian Army during the First World War - Vanda Wilcox 2016-07-04

A study of how the Italian army managed morale and troops responded to its policies during the First World War.

La Civiltà cattolica - 1913

Guerra pace politica - Bartolo Gariglio 2018-10-30

Il volume costituisce la prosecuzione di Pace o guerra? La stampa cattolica nelle diocesi piemontesi: 1914-1915, uscito nell'ottobre del 2017 in questa stessa collana. L'arco cronologico preso in esame va dal 24 maggio 1915 all'appello sturziano ai "liberi e forti" del 19 gennaio 1919. Un periodo di grandi trasformazioni e tensioni che inciderà sui decenni successivi in Italia e in Europa. Al centro della ricerca il mondo cattolico e la sua stampa nella fase in cui lo Stato invade le realtà locali in misura massiccia e senza precedenti. I saggi qui confluiti mettono in luce come la stampa cattolica, anche quella minore, sia protesa a difendere le peculiarità del proprio universo politico-religioso lottando con tenacia contro i suoi avversari: socialisti, nazionalisti, massoni e anticlericali di ogni specie. Emerge un universo lontano dalla vulgata corrente. La guerra vede i cattolici impegnati in un intenso dibattito nel quale si confrontano correnti di pensiero e valutazioni morali e politiche differenti, anche contrapposte, e certe posizioni, non in linea con quelle dominanti, incorrono spesso nella censura. Un universo attraversato da un profondo travaglio che sa rispondere ai bisogni della popolazione civile come dei soldati e degli ufficiali impegnati nelle zone di guerra e al fronte. I cattolici sono gli artefici di una rete assistenziale diffusa che vede le donne in prima fila e che, dopo Caporetto, rappresenta un punto di salvezza per la grande massa di profughi, fra cui tantissimi bambini, che, dal Veneto, dal Friuli e dal Trentino si riversa sulla penisola. Proprio a partire da quel tragico evento la stampa cattolica, anche in Piemonte, assume toni decisamente patriottici. Solidale insieme ai vescovi, ai sacerdoti e ai fedeli con la nazione in guerra. Ed è sempre la guerra ad accelerare il loro definitivo inserimento nello Stato. La nascita del Partito Popolare rappresenta la conseguenza logica dell'atteggiamento tenuto negli anni del conflitto e insieme il coronamento di una più lunga storia cui la stampa cattolica, anche piemontese, ha partecipato attivamente.

The Vatican and Mussolini's Italy - Lucia Ceci 2016-10-05

In this book, Lucia Ceci reconstructs the relationship between the Catholic Church and Fascism, using new and previously unstudied sources in the Vatican Archives.

LA GRANDE GUERRA - Tra fili spinati e trincee "l'inutile strage" - Ecoistituto Valle Ticino Cuggiono - A.N.P.I. Legnano

Writing the Great War - Christoph Cornelissen 2020-11-01

From the Treaty of Versailles to the 2018 centenary and beyond, the history of the First World War has been continually written and rewritten, studied and contested, producing a rich historiography shaped by the social and cultural circumstances of its creation. Writing the Great War provides a groundbreaking survey of this vast body of work, assembling contributions on a variety of national and regional historiographies from some of the most prominent scholars in the field. By analyzing perceptions of the war in contexts ranging from Nazi Germany to India's struggle for independence, this is an illuminating collective study of the complex interplay of memory and history.

Faith and Fascism - Jorge Dagnino 2017-03-21

This is a study of the Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) between 1925 and 1943, the organisation of Catholic Action for the university sector. The FUCI is highly significant to the study of Catholic politics and intellectual ideas, as a large proportion of the future Christian Democrats who ruled the country after World War II were formed within the ranks of the federation. In broader terms, this is a contribution to the historiography of Fascist Italy and of Catholic politics and mentalities in Europe in the mid- twentieth century. It sets out to prove the fundamental ideological, political, social and cultural influences of Catholicism on the making of modern Italy and how it was inextricably linked to more secular forces in the shaping of the nation and the challenges faced by an emerging mass society. Furthermore, the book explores the influence exercised by Catholicism on European attitudes towards modernisation and modernity, and how Catholicism has often led the way in the search for a religious alternative modernity that could countervail the perceived deleterious effects of the Western liberal version of modernity.

LA CROCE E IL CANNONE - Francesco Danieli 2015-09-01

Il primo centenario dall'ingresso dell'Italia nel primo conflitto mondiale (1915) è occasione di studi aggiornati alla luce di nuove ricerche archivistiche e documentarie, oltre che di riflessioni di merito alla luce di nuove sensibilità su quella che è stata definita la Grande Guerra. Ecco allora che si è voluto pubblicare in anastatica, racchiuso tra una contestualizzazione storica e un commento storico-critico, un inedito documento sottratto alla polvere degli scaffali e all'oblio. È un discorso, palesemente interventista, pronunciato dal sacerdote Luigi Marzano

(1882-1967) a Galàtone (Le), nella Collegiata dell'Assunta, domenica 18 luglio 1915, durante una pubblica cerimonia religiosa per propiziare la vittoria delle truppe italiane da due mesi al fronte. È un testo singolare perché, in piena armonia con le direttive di buona parte dell'episcopato italiano, esprime pieno favore al conflitto ma si pone in netto contrasto con il magistero del pontefice regnante, Benedetto XV (1914-1922), e con la sua idea di guerra come «inutile strage».

Fra servitù e servizio - Marco Rovinello 2020-04-15T18:33:00+02:00

La leva ha segnato la vita degli italiani. Tanto più lo ha fatto in età liberale, quando si è indissolubilmente intrecciata con fenomeni come il Risorgimento, la costruzione dello Stato e il suo rapportarsi con la Chiesa, il volontarismo, il colonialismo, le grandi migrazioni, lo sviluppo economico e urbanistico, la politicizzazione e la nazionalizzazione delle masse, la loro scolarizzazione e medicalizzazione, nonché la costruzione di nuovi modelli pedagogici e di mascolinità. Nel ricostruire norme, pratiche, discorsi e quotidianità del servizio militare fra Unità e Grande guerra questo libro indaga dunque per la prima volta la coscrizione a tutto tondo e nei suoi rapporti con analoghi istituti stranieri, facendone una chiave per ragionare sul mondo in divisa, sulle sue relazioni con la sfera civile e più in generale sulle vicende del primo cinquantennio postunitario. Perché dalla caserma alla trincea passa una parte importante della storia d'Italia.

Le confessioni di guerra di un cappellano militare - Luigi Rughi 2004

La seduzione totalitaria - Angelo Ventrone 2020-12-15T00:00:00+01:00

Quali sono le origini di quella radicalizzazione della lotta politica che portò in Italia dapprima a una stagione di intensa violenza e poi all'avvento del fascismo? Dove andare a cercare le radici di quella propensione totalitaria di cui si è alimentata la storia italiana per una parte importante del Novecento? La tesi di questo libro - una ricerca originale condotta da uno dei più valenti storici italiani di nuova generazione - è che fu la grande guerra il punto di coagulo di una deriva totalitaria che in qualche modo interessò l'intero campo della lotta politica. Nel corso della prima guerra mondiale, nacque e si diffuse in Italia una nuova mentalità politica, dal carattere «rivoluzionario» e, per non pochi aspetti, «totalitario». Il conflitto costituì in effetti una vasta e complessa esperienza di contaminazione ideologica in cui movimenti, organizzazioni, associazioni, individui collocati all'inizio su versanti opposti, si mescolarono, ruppero le vecchie appartenenze, collaborarono sempre più strettamente, coltivarono comuni progetti e, soprattutto, si trovarono a riflettere insieme sul mutamento sostanziale che la politica subiva in quel breve ma straordinariamente intenso periodo. L'Italia non fu un caso isolato; molti di questi elementi si presentarono infatti in tutti gli Stati in guerra, ma fu qui che essi finirono con l'assumere caratteri estremi e realmente minacciosi per l'ordine costituito, cosicché molte delle «novità» che avrebbero caratterizzato il regime dittatoriale devono essere retrodatate, più di quanto la storiografia abbia fatto finora, al periodo bellico. In definitiva, in Italia la generazione della guerra non contribuì solo a creare il clima culturale in cui la dittatura si sarebbe poi sviluppata, ma fece molto di più: si mise alla ricerca di un modello politico alternativo, più adeguato di quello liberal-democratico alle trasformazioni che la modernità aveva avviato, e cercò, nello stesso tempo, di individuare anche gli strumenti atti ad avviarne la costruzione.

Healing Bodies, Saving Souls - 2016-08-01

This collection of articles on Asia and Africa uses the extensive archives that exist on medical missions to both enrich and challenge existing histories of the clinic in colonial territories - whether of the dispensary, the hospital, the maternity home or leprosy asylum. Some of the major themes addressed within include the attitude of different Christian denominations towards medical mission work, their differing theories and practices, how the missionaries were drawn into contentious local politics, and their attitude towards supernatural cures.

La fede e la guerra - Roberto Morozzo Della Rocca 1980

For Peace in Europe - Marta Petricioli 2007

Le processus d'union européenne voit aujourd'hui un point d'arrêt sur le plan politique et institutionnel, malgré les étapes décisives réalisées après la Seconde Guerre mondiale. Il reste en effet à affronter des thèmes et des problèmes qui, pendant l'entre-deux-guerres, animèrent le débat entre les pionniers de l'europanisme. Si, à l'époque, leurs propositions restèrent sans suite, ayant une issue destructrice pour la paix et l'Europe, cet héritage idéal si précieux a permis une continuité et de germer par la suite. Ce livre a pour but de présenter une série d'idées, d'initiatives, de programmes, qui entre les deux guerres entendirent promouvoir le maintien d'un ordre international pacifié,

partant du névralgique contexte européen. Il en ressort ainsi un humus significatif et transversal, opposé aux tendances inexorablement prédominantes dans la politique et les institutions, mais aussi dans la société civile. Ses animateurs oeuvrèrent dans les organisations internationales, les partis, les mouvements, les associations de type non seulement politique, de même que dans l'historiographie, la littérature, le théâtre, le cinéma, le sport, signalant les éléments en vue d'une renaissance de la cohabitation pacifique sur le plan européen et international. Despite the decisive steps forward made since the Second World War, the process of European unification has come to a standstill at a political and institutional level. Issues and problems which were already the subject of debate among the pioneers of Europeanism between the two wars have still to be addressed. Although at the time their proposal as a whole went unheeded, with destructive consequences for peace and for Europe, this valuable legacy of ideals has nevertheless guaranteed a continuity and a subsequent blossoming. The purpose of this book is to examine a series of ideas, initiatives and programmes which, between the two World Wars, aimed to promote the maintenance of a pacified international order, starting from the crucial European context. What emerges is a significant and transversal humus, that countered the inexorably prevailing tendencies in politics and institutions, and even in society. Its exponents operated in international organisations, in parties, and in movements and associations not necessarily of a political stamp, as well as in historiography, literature, theatre, cinema and sport, laying the foundations for a rebirth of peaceful co-existence at European and international level.

Mussolini in the First World War - Paul O'Brien 2014-03-04

How did Benito Mussolini come to fascism? Standard accounts of the dictator have failed to explain satisfactorily the transition from his pre-World War I 'socialism' to his post-war fascism. This controversial new book is the first to examine closely Mussolini's political trajectory during the Great War as evidenced in his journalistic writings, speeches and war diary, as well as some previously unexamined archive material. The author argues that the 1914-18 conflict provided the catalyst for Mussolini to clarify his deep-rooted nationalist tendencies. He demonstrates that Mussolini's interventionism was already anti-socialist and anti-democratic in the early autumn of 1914 and shows how in and through the experience of the conflict the future duce fine-tuned his authoritarian and totalitarian vision of Italy in a state of permanent mobilization for war. Providing a radical new interpretation of one of the most important dictators of the twentieth century, *Mussolini in the First World War* will appeal to anyone who wants to learn more about the roots of fascism in modern Europe.

L'oltretevere da oltreoceano - Francesco Torchiani

2015-05-05T00:00:00+02:00

Italiani dall'esilio L'esilio è un fenomeno che ha interessato tutte le società antiche e moderne: da quella romana a quelle medievali e rinascimentali fino ad arrivare al Settecento e all'Ottocento con le conseguenze prodotte dalla Rivoluzione francese e dalle rivoluzioni «borghesi». Nessuna di queste esperienze è tuttavia comparabile con l'esilio novecentesco provocato dai grandi rivolgimenti sociali e politici che hanno segnato il secolo scorso. Lo scopo della collana, promossa con il generoso sostegno di Paolo Marzotto, è quello di ricostruire storie, individuali e collettive, di uomini e donne vittime delle persecuzioni politiche e razziali messe in atto dai grandi regimi totalitari: storie quasi sempre avventurose e drammatiche. Con i protagonisti di queste vicende, si muovono anche idee, saperi, competenze e sensibilità artistiche. Oltre alle storie degli esuli, la collana vuole dunque ricostruire il flusso di

conoscenze che nella prima metà del Novecento si muove prima entro i confini europei e poi tra le due sponde dell'Atlantico. Nell'estate del 1943 esce negli Stati Uniti un libro sull'Italia scritto da due professori di Harvard. *What to Do with Italy*, questo il suo titolo, vuole spiegare perché la dittatura fascista ha potuto prosperare, chiarire il ruolo della Chiesa di Roma nelle fortune del regime e offrire soluzioni per il difficile futuro. A firmarlo sono due italiani naturalizzati americani: Gaetano Salvemini, grande storico e antifascista in esilio dal 1925, e Giorgio La Piana, che ad Harvard insegna da decenni Storia della Chiesa. Anche La Piana è un esule: siciliano, sacerdote sospettato di modernismo e intimo amico di don Ernesto Buonaiuti, emigra negli Stati Uniti nel 1913, abbandona l'abito talare e si dedica allo studio della storia della Chiesa tenendo sempre uno sguardo attento alla contemporaneità. Da oltreoceano, lo storico è testimone e al contempo critico osservatore della compromissione della Santa Sede col fascismo, dell'odissea di Buonaiuti colpito dalla scomunica, dei Patti lateranensi, dell'atteggiamento di Pio XI e del successore verso Mussolini e il suo regime. È su questo terreno che avviene l'incontro con Salvemini, impegnato nel suo esilio americano in una parallela riflessione sulla società italiana del ventennio. Grazie a un ampio scavo archivistico, questo libro ricostruisce la biografia di La Piana, il suo contributo nel determinare l'apporto della Chiesa al fascismo e soprattutto la rete di esuli per i quali lo studioso seppe essere un punto di riferimento, un aiuto concreto nella difficile affermazione in un contesto sconosciuto, o anche solo un confidente. Tra questi studiosi vi furono non pochi ebrei italiani costretti a lasciare la madrepatria dopo il varo delle leggi razziali nel 1938. Nel duplice ruolo di pontiere fra due mondi diversi e di acuto osservatore del rapporto fra oltretevere e dittatura, La Piana emerge come personalità di primo piano all'interno di una stagione ancora poco esplorata della cultura italiana oltreoceano.

Annali della Fondazione Ugo La Malfa XXVIII 2013 - AA. VV.

2015-02-23T00:00:00+01:00

Indice La Fondazione Ugo La Malfa: Attività 2013 La società italiana e la Grande Guerra (a cura di Giovanna Procacci) Giovanna Procacci - Introduzione LE CULTURE Emilio Gentile - La Grande Guerra della cultura Bruna Bianchi - "L'ultimo rifugio dello spirito di umanità". La Grande Guerra e la nascita di un nuovo pacifismo IL FRONTE Nicola Labanca - Militari tra fronte e paese. Attorno agli studi degli ultimi quindici anni Irene Guerrini - Marco Pluviano - La giustizia militare durante la Grande Guerra Lucio Fabi - Soldati d'Italia Daniele Ceschin - Dopo Caporetto. L'invasione, l'occupazione, la violenza sui civili IL FRONTE INTERNO Fabio Degli Esposti - L'economia di guerra italiana Antonio Fiori - Governi, apparati statali, politica interna Matteo Ermacora - Le classi lavoratrici in Italia durante il primo conflitto mondiale Alessandra Staderini - Le città italiane durante la prima guerra mondiale Beatrice Pisa - Le associazioni in guerra fra vecchie e nuove culture Paolo Giovannini - Le malattie del corpo e della mente LE RAPPRESENTAZIONI Barbara Bracco - Il corpo e la guerra tra iconografia e politica Fabio Todero - Le trincee della persuasione: fronte interno e forme della propaganda Luigi Tomassini - "Conservare per sempre l'eccezionalità del presente". Dispositivi, immaginari, memorie della fotografia nella Grande Guerra, 1914-18 341 Roberto Bianchi - L'alfabetizzazione patriottica: il fumetto tra scuola e trincea Rolando Anni - Carlo Perucchetti - "Questa notte c'è musica". Musica e Grande Guerra ROSARIO ROMEO Luciano Monzali - L'ultima battaglia. Rosario Romeo deputato al parlamento europeo 1984-1987 Guido Pescosolido - Rosario Romeo, lo sviluppo economico italiano e il Risorgimento Abstracts Notizie sugli autori Indice dei nomi